

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 30 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 30 maggio 1968

ANNO III - N. 22

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis
c/c postale N. 24/4581

GUARDATI DALL'IRA DEL PAZIENTE

IL FRIULI E' INSORTO

Schiavi, Cecotto e di Caporiacco Consiglieri regionali



Orgogliosa
risposta
della
Capitale
del Friuli
al nostro
appello:
11.679
voti

38.898 VOTI

Udine. Sono le ore 18 del 27 maggio.

Scriviamo mentre il telefono della nostra sede in via del Gelso sembra impazzito.

Nella città di Udine contiamo in media, cento voti per seggio. Da Baja telefonano i seguenti risultati:

M. F. 1681
D. C. 1532
P. C. I. 392
P. S. U. 224
P.S.I.U.P. 112

Nella mattinata abbiamo letto i giornali di Udine, di Milano e di Torino degli ultimi tre giorni che si sono accumulati sulla nostra scrivania. Sono tutti concordi nell'insulto e nella mistificazione della realtà. L'«Unità» scrive che siamo democristiani. Il «Messaggero Veneto» scrive che siamo comunisti e cerca di dimostrarlo con una fotografia che gli ha procurato una querela.

«Il Nuovo Friuli» (organo della D. C.) si scaglia contro di noi con articoli bolosi e mal scritti. «La Stampa» afferma che siamo asburgici e «La Notte» che vogliamo regalare Trieste alla Jugoslavia.

Il solo Mario Cervi dalle colonne del «Corriere della Sera» riconosce che le nostre istanze sono obiettivamente accettabili, ma conclude alla solita maniera.

Tutti sono concordi, in ogni

caso, nel dire che non avremo successo perché vogliamo rinchiudere il Friuli in sé stesso.

Ora, confrontando le cifre dei risultati che arrivano per telefono o per mano di trafelati corrieri, concludiamo che il popolo friulano non ha ascoltato le cassandre e ha guardato a noi con grande speranza.

Una speranza che ci scarica sulle spalle una tremenda responsabilità: una speranza che non dovrà essere delusa.

Noi, durante la campagna elettorale, abbiamo promesso ai friulani soltanto anni di lotte e di barricate. Cercheremo con tutte le nostre forze di mantenere la promessa. Terremo i contatti con il popolo. Con un popolo tanto chiuso e schivo, ma anche tanto forte e generoso. Con quel popolo che ha dimostrato di aprirsi alla verità e di capire l'urgenza di risolvere i suoi secolari problemi.

Mentre scriviamo si va delineando una vittoria di insperate proporzioni e sarebbe facile abbandonarsi all'invettiva e alla retorica.

Ma noi preferiamo riferire al lettore che dobbiamo interrompere ogni due righe per stringere la mano a gente commossa e sconosciuta che vuol esprimere la sua gioia per questa vittoria.

Gianfranco Ellero

(continua a pag. 2)

VITTORIA POPOLARE

Sentiamo il dovere, prima di ogni altra considerazione, di ringraziare il popolo friulano per aver portato il Movimento Friuli a una vittoria che ha lasciato disorientati gli scettici di professione, quelli — per intenderci — che discutono abitualmente di politica stando stravaccati sulla poltrone del bar del centro di Udine e che avviliti i politici dell'inghippo e del giochetto di prestigio.

«Al vecchi, ai bambini e al popolo — ci diceva un signore — non si può promettere per non mantenere».

E noi, infatti, abbiamo vinto senza promettere il paradiso in terra. Abbiamo vinto soltanto dimostrando buona volontà ed entusiasmo e dicendo chiaramente i nostri limiti.

Detto questo, passiamo alle cifre. Dai dati che abbiamo sotto gli occhi emerge la stupenda prova di orgoglio del Comune e della Città di Udine. La capitale del Friuli ha reagito compatta alle umiliazioni e ai tradimenti subiti in questi ultimi anni (declassamento, furto della Facoltà di Medicina, furto degli Assessorati, ecc.) e ci ha dato 11.679 voti!

Accanto a questa prova di dignità segnaliamo la strepitosa vittoria di Buia, dove abbiamo sbaragliato il campo sopravanzando la stessa Democrazia Cristiana.

La circoscrizione di Udine ci ha dato quasi 30 mila voti: l'11 per cento abbondante del totale.

Sono cifre incredibili. Sono risul-

tati che ci permettono di conquistare il 2.º posto assoluto a Udine e il 3.º nella Circoscrizione. Eppure non sembrano sufficienti a convincere degli avversari poco cavalereschi.

Tutti i giornali, infatti, dal «Piccolo» al «Messaggero», dal «Corriere della Sera» alla «Stampa», si premurano di mettere in dubbio il significato della nostra vittoria nella circoscrizione di Udine, tirando in ballo l'esclusione del P.S.U. dalla gara elettorale.

La realtà è che il voto è anonimo e quindi la sua origine non è mai certa.

Ma noi pensiamo che molti voti socialisti siano finiti nella stessa D.C. cioè per ironia della sorte, nel partito maggiormente responsabile delle recenti sciagure friulane. Questo i giornali non lo dicono. Scrivono che noi abbiamo avuto voti socialisti. Ed è vero. E il fatto ci conforta ed è una riprova che il M.F. agli occhi degli elettori appare come uno schieramento democratico e seriamente impegnato.

Forse dieci mila voti socialisti (ma, come ripetiamo le schede non hanno nome) sono confluiti sul M.F. Ma i voti socialisti erano 57 mila.

Comunque il test della Carnia, dove nonostante la presenza dei socialisti abbiamo ottenuto l'11 per cento dei voti, è di chiaro ed inequivocabile significato.

Abbiamo rubato voti a tutti i partiti: 2 per cento al P.C.I., 1 per

cento al M.S.I., 3 per cento al P.L.I., 6 per cento al P.S.U.

Nel comune di Tolmezzo abbiamo rubato voti alla stessa D.C. che è passata dal 41,3 per cento del 1964 al 40,9 per cento!

In conclusione siamo l'unico schieramento dimostratosi capace di far regredire il comunismo: i risultati delle recenti consultazioni politiche e regionali lo dimostrano.

Una nota, infine, per la Circoscrizione di Pordenone. Ha dato 3.041 voti pari al 2,07 per cento. È un risultato sensazionale se si pensa che li abbiamo ottenuti con dieci comizi e poco materiale di propaganda. Di più non potevamo dare e di più non potevamo ottenere.

A pag. 3

la storia

della fotografia

di Viale Duodo

LETTERE AL DIRETTORE

L'emigrazione

Chiar.mo Direttore,
sul n. 19 della rivista « Famiglia Cristiana », del 12 maggio scorso, è apparso un servizio sulla Carnia, il cui pregio, a mio sommo avviso, è stato quello di far parlare la gente del posto.

Tra gli intervistati, c'era anche il sig. Antonio Chieu, Consigliere regionale, il quale esordiva proclamandosi « piuttosto ottimista » e motivando questa sua posizione nell'affermare che, a suo parere, « il programma economico della Regione Friuli-Venezia Giulia ha posto le premesse più efficaci ed utili » per risolvere il problema carnico.

Il Consigliere regionale così proseguiva:
« I giovani, in genere, abbandonano la terra. Sono tratti dai miraggi di più facili e immediati guadagni... E così parlano anche loro. E sbagliano », perché, sempre secondo il sig. Chieu, di possibilità ce ne sono, eccome, magari a Vinai o Lauto o Fusca.

Non so se sia stato più forte il sentimento di stizza o di sbigottimento a prendermi a una simile lettura. Così, secondo il nostro rappresentante regionale, non solo il futuro della Carnia è tinto di rosa, e del più brillante, ma addirittura le uniche serie difficoltà al suo attuarsi sono derivate da quei giovani insoddisfatti (e magari capelloni), che — scandalosi! — si pigliano il lusso di emigrare, piuttosto che continuare a gravare sul bilancio della famiglia, non prestando orecchio agli inviti « ad organizzarsi modernamente ».

Non sono un emigrante: grazie a Dio ho potuto studiare e continuo a farlo, nonostante che per andare all'Università mio padre debba sborsare 107 mila lire all'anno di pure tasse, senza contare che vivo a Milano.

Ma conosco molti giovani miei coetanei — ho vent'anni — che la strada dell'estero la conoscono fin troppo bene; e posso assicurare per loro il sig. Chieu che non è la macchina degli amici già emigrati ad attrarli, quale « miraggio di più facili e immediati guadagni », ma la necessità di vivere, caro il nostro Consigliere, di trovare un lavoro, il che — ce lo insegna la Costituzione — è uno tra i più sacrosanti diritti.

E' gente con i piedi ben piantati per terra, e la testa che funziona — guarda caso — molto bene: i miraggi, quei giovani, li lasciano suscitare alle varie politicaggini di ogni campagna elettorale, ove si evocano per incanto le industrie nelle stoppiere e nei ghiaioni, ove si tamponano le emorragie dell'emigrazione con due fabbrichette, ove si attuano con i voli iperuranici della fantasia programmi il cui solito destino sarà di rimanere sulla carta.

E' l'esperienza insegna.
Forse ho dimenticato qualcosa: quella stessa gente, dall'alto delle proprie poltrone, è poi sempre quella che parla delle agitazioni studentesche come di « indegne gazzarre », di-

mentando, o piuttosto avendo fin troppo ben presente, che la prima tra le contestazioni studentesche è appunto quella che ripudia una Scuola di classe, auspicando invece una Scuola aperta a tutti, anche a chi, oggi, è costretto ad emigrare. E ciò — guarda caso — è proprio quanto vuole anche la Costituzione.

Con simpatia.
Remo Cacitti

PROBLEMI ALLA SBARRA

DESTRA, SINISTRA O CENTRO?

In questi giorni circolano due voci, diametralmente opposte e che solo riferite assieme danno l'idea della violenza della campagna che, contro il M.F., continua anche dopo le elezioni, e che in fondo dimostrano la paura degli avversari e chiariscono la natura sinceramente apertica del Movimento Friuli, ovvero del Sindacato dei Friulani.

E' noto infatti che gli organi di stampa e gli ambienti politici del centro - sinistra hanno cercato di contrastare il passo affibbiandoci l'etichetta di filo - comunisti, anche al prezzo disonorevole di grossolani falsi. Si è trattato di una vera e propria campagna diretta a creare il torbido e disorientare l'elettore, nella quale ci spiace aver notato anche organi di stampa che dovrebbero essere al di fuori delle contese terreni.

Contemporaneamente dall'estrema - sinistra è stata diffusa la voce che il Movimento Friuli, sarebbe una creatura fantoccio della Curia per cercare di recuperare i voti della sinistra togliendo a questa l'arna della protesta. Per contro d'ironia, analogamente si esprime anche la destra moderata ed estrema.

A dimostrazione della tesi, viene citato il fatto che nel Movimento Friuli ci sono dei sacerdoti ed il fatto che nei Comuni dove il M.F. ha ottenuto i massimi risultati alcuni voti sono effettivamente venuti dalla sinistra.

Sono accuse risibili e che si elidono e si compensano come forze contrastanti. Accuse, comunque, che non hanno fuorviato 39.500 elettori friulani e che dimostrano un fatto purtroppo scontato: i partiti sono refrattari a ogni lezione. Non capiscono ancora che il Friuli vuole i fatti e parole chiare. Non il solito fumo.

SEGUE DA PAGINA 1

toria tutta popolare e autenticamente friulana.

Concludiamo invitando la classe politica (tutta, non solo quella di parte democristiana) a meditare su questa lezione e a copiare il nostro metodo per svegliare il popolo.

Poiché un popolo da sempre giudicato chiuso, diffidente, apatico e politicamente inerte ha dimostrato chiaramente (basta leggere i risultati elettorali) di capire e di volere la propria salvezza.

g.f.a.

Da Losanna Mandi Friul

Una coraggiosa iniziativa

« Mandi Friul »: con questo amichevole saluto in lingua friulana è stata intitolata la « quindicina del Friuli » che allestita presso i « Grandi Magazzini Innovation » ha avuto luogo a Losanna nella prima settimana di maggio.

L'iniziativa e la realizzazione sono frutto della intraprendenza della locale associazione di emigrati friulani « Pal Friul ».

Ai « Grandi Magazzini Innovation », frequentati giornalmente da oltre 6000 persone, i dirigenti della « Pal Friul » hanno ritenuto opportuno far conoscere e porre in vendita nostri tipici prodotti e presentare la « Piccola Patria » nei suoi aspetti turistici e folcloristici.

Negli stands del supermarket si potevano acquistare l'ottimo prosciutto di S. Daniele, il salame nostrano, la famosa grappa friulana, i tipici vini Merlot e Tokai, la farina bianca da polenta e lo squisito formaggio Montasio.

Al centro del magazzino era stato realizzato un suggestivo « fogolar » accanto al quale alcune graziose « vendeuses » in pittoreschi costumi carnicci offrivano l'assaggio gratuito dell'« apprezzatissima » « grappe ».

Tipici oggetti artigianali della regione, dati in prestito con vero entusiasmo dai numerosi friulani residenti a Losanna, una dozzina di gonfalon con i colori del Friuli, approntati con solerzia da alcune nostre emigrate; nonché alcuni cappelli



alpini, completavano l'arredamento dei vari stands.

All'ingresso del supermercato la scritta « Mandi Friul » era affiancata dai gagliardetti delle città di Udine e Pordenone mentre in tutti gli altri reparti della « Innovation » erano esposti manifesti e grandi pannelli fotografici delle meravigliose località turistiche del Friuli: le ricchezze archeologiche di Aquileia, le incantevoli vallate della Carnia, gli arenili di Grado e Lignano.

Indubbe note di colore erano portate dalle esibizioni di un gruppo folcloristico costituito da nostri emigrati; dalle caratteristiche « villette » diffuse

in tutti i reparti dei magazzini, mentre due valenti musicisti in un atelier perfettamente ricostruito, si esibivano in apprezzabili composizioni musicali.

Uno speciale concorso « Mandi Friul » era stato indetto fra tutti i visitatori: esso consisteva di alcune domande relative alla geografia e alla storia del Friuli e nel... determinare inoltre il peso di un grosso prosciutto di S. Daniele esposto al supermercato. Tra i premi: un soggiorno a Lignano di quindici giorni, mosaici, quadri, bottiglie e... il prosciutto in casa.

IBepi Di Lenardo

I voti socialisti

In tutti i modi i partiti e soprattutto la D.C. cercano di sminuire il valore e la portata della clamorosa vittoria del Movimento Friuli alle elezioni regionali.

La D.C., nonostante l'aumento dei suoi voti, si sente la coda di paglia e tende a giustificare il nostro successo tirando in ballo i voti socialisti.

Ci sembra quindi indispensabile chiarire le idee almeno ai nostri aderenti e ai lettori del nostro giornale con un ragionamento basato sui dati elettorali.

I socialisti, dopo le ben note vicende hanno lasciato vacanti cinque seggi e abbandonato a se stessi — in seguito ad un fumoso comunicato che porta la data del 21 maggio — circa 57 mila elettori della Circoscrizione di Udine.

Il verdetto delle urne non lascia dubbi sull'orientamento degli elettori socialisti. Infatti il P.C.I., il P.S.I.U.P., il P.R.I. e la D.C. hanno ottenuto un seggio in più rispetto a quelli conquistati nel 1964.

Il Movimento Friuli, in conclusione, ha ottenuto non più di 10 mila voti socialisti.

Ma se si pensa che al M.F. bastavano circa 33 mila voti per eleggere tre consiglieri,

mentre ne ha conquistati quasi 39 mila (cioè sei mila in più del necessario) risulta evidente che i socialisti hanno contribuito a eleggere mezzo consigliere (ci sia consentita la espressione).

In conclusione, senza l'apporto dei voti socialisti, avremmo in ogni caso eletto due consiglieri e avremmo giocato con un grosso resto nel Collegio unico regionale.

In Carnia comunque, dove i socialisti erano in gara abbiamo provocato un notevolissimo spostamento di voti proprio da parte socialista.

E questo sia suggel ch'ogne uomo sganni.

L'aritmetica elettorale

Il dott. Santuz in una intervista (?) al Messaggero Veneto e al Gazzettino ha affermato (prima delle elezioni) che il Movimento Friuli appariva dotato di notevoli mezzi finanziari.

Facciamo un po' di conto.

Noi abbiamo esposto nelle tre Circoscrizioni elettorali in cui eravamo in lizza 21 (ventuno) striscioni in tela con la scritta « Vota Friuli ». Il costo degli striscioni varia dalle venti alle 30 mila lire ciascuno.

Noi, accontentandoci della qualità

peggiore della tela, li abbiamo ottenuti per poco più di seicentomila lire.

E ora facciamo un confronto con la D.C. che ha esposto in ogni frazione del Friuli almeno una striscione (per non parlare delle decine di striscioni esposti a Udine, Pordenone, Tolmezzo, Cliviale, ecc) e supponiamo che in tutto il Friuli siano stati esposti mille striscioni, di accettabile fattura:

1.000 x 30.000 = L. 30 milioni!

Come li ha trovati? Chi foraggia la D.C. Chi foraggia tutti gli altri partiti?

Accadde in Friuli il 25 maggio 1968

Un colpo basso

Storia e cronistoria di un trucco fotografico



La fotografia pubblicata dal Messaggero Veneto il 25 maggio.

le mille lire!
Nel pomeriggio di sabato il Procuratore della Repubblica ordinava il sequestro del negativo della foto del Messaggero e nella mattinata di domenica veniva rintracciata la 500 bianca che, molto verosimilmente, si era prestata al gioco.

Indubbiamente la fotografia ci ha arrecato un grave danno. Non pochi elettori si sono lasciati ingannare dal falso fotografico. Pochi hanno notato che la targa della 500 non si vedeva e che la scritta «Movimento Friuli» era composta con ca-

atteri non usati da noi durante la campagna elettorale.

Comunque, al di là del danno elettorale, rimane il danno morale.

Rimane l'esecrazione dei Friulani per un atto di sabotaggio e di raggirio che non rientra nelle tradizioni della nostra terra.

Non chiediamo compensi ma solo giustizia. Per questo ci siamo rivolti agli uomini che applicano la legge e attendiamo fiduciosi il loro responso.



L'asinello che ci ha aiutato a parare il colpo.



La 500 sospetta

La campagna elettorale, era finita alle ore 24 del 24 maggio. I candidati del Movimento Friuli erano a letto da poche ore quando all'alba sono stati chiamati al telefono da voci concitate che annunciavano l'incredibile apparizione di una fotografia «compromettente» sul Messaggero Veneto: si trattava del colpo finale, dell'ultima basezza di una classe dirigente impazzita dalla paura della riscossa del Friuli tradito per troppi anni.

La fotografia ritraeva una Fiat 500 bianca recante sul cofano posteriore la scritta «Movimento Friuli» parcheggiata nel cortile privato del Partito Comunista in viale Duodo accanto a un'automobile pubblicitaria di quel partito.

Un anonimo aveva telefonato verso le 18 della sera del 24 maggio, affermando di aver visto una Fiat 500 giardinetta di color verdolino fermarsi davanti alla sede del P.C.I. Dalla stessa, mentre la 500 bianca parcheggiava nel cortile (proprietà privata del P.C.I.), era sceso un fotografo che aveva scattato velocemente un paio di fotografie. Poi, entrambe le automobili «incriminate» erano ripartite verso piazzale Cella.

Lo stesso testimone, vedendo la fotografia del Messaggero Veneto con una didascalia che tendeva a trarre in inganno i creduloni facendo chiaramente intendere che fra M. F. e P.C.I. c'era collusione, si rimetteva in contatto verso le 9 e 30 con la nostra sede e ripeteva dettagliatamente il suo racconto, ma insisteva per conservare l'anonimato.

La conversazione telefonica ve-

niva registrata su nastro.

Immediatamente il dott. Sandro Comini, il prof. Gianfranco Ellero e il geom. Gino di Caporiacco presentavano, nella loro veste di candidati del M.F., una denuncia per falso e diffamazione al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Diez.

Nel frattempo alla nostra sede di via del Gelso giungevano chiamate telefoniche da tutto il Friuli. Centinaia di elettori gridavano: «Se c'è collusione fra voi e il P.C.I. non vi diamo il voto».

Abbiamo avuto il conforto però di ricevere una telefonata di un vecchio signore che ha detto: «Ho visto la campagna elettorale del 1924, quando c'erano i fascisti, e posso garantire che non ho mai visto un colpo tanto basso... sono cose indegne, che disonorano il Friuli e i friulani».

Nel pomeriggio il teste anonimo acconsentiva, su nostra preghiera, a recarsi a deporre in tribunale: a l suo coraggio e alla sua rettitudine dobbiamo un prezioso servizio alla causa della giustizia e della civiltà.

Nel frattempo «Friuli sera» diffondeva la clamorosa notizia e noi, ovviamente, ci siamo dati da fare per diffonderla e per tranquillizzare l'opinione pubblica.

Ci risulta che in non poche edicole le copie di «Friuli sera» sono state acquistate in blocco da ben identificate persone per sottrarle dalla circolazione. Aggiungiamo anzi che a tarda ora, al centro di Udine, c'è stata una specie di bagarinnaggio: la quotazione di una copia di Friuli sera oscillava verso mezzanotte fra le 500 e



— Mancano i numeri di serie!

— Non importa: potremo sempre sostenere che si tratta di una allegoria.....

(Sciacca su Friuli Sera)

